Anno III. TORINO Martedì 30 MARZO 1869 Num. 88

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	[illegible]

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	23	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

La stagione che corre non è veramente propizia all'amministrazione presente, e il ministro della guerra non pare guari incontrare maggior favore dei suoi colleghi. Egli presenterà tosto al Parlamento il suo progetto di riordinamento dell'esercito, ma tutti coloro che lo poterono esaminare manifestarono, secondochè scrivono all'*Arena*, la più risoluta avversione ad accettarlo. Intanto il *Movimento* gli rivede le bucce, perchè, da vero ministro italiano, non prende cura alcuna di risparmiare il pubblico denaro.

«Per lasciare a disposizione del ministro un appartamento amplissimo di oltre 24 membri, nel convento dell'Annunziata, si prese in affitto l'intero palazzo Tolomei per lire dodici mila annue e per tre anni, sicchè quando anche gli uffizi delle leve si trasferirono nel nuovo locale in piazza S. Marco, il palazzo Tolomei rimase sgombro, ma si dovettero egualmente e per un anno intiero pagar le dodici mila lire.

« Ciò poi che costò l'elevazione di quell'informe fabbricato che deturpa coll'ingrata sua mole la piazza San Marco e la via Cavour, neppure si può dire finora, perchè vi *si lavora sempre* e son quattro anni. Ivi pure però si largheggiò per modo nell'accordar comodità, agevolezze ai superiori e superbo alloggio al Ministro, che quantunque si tratti di allogarvi nulla più di 600 circa impiegati (tra effettivi, comandati e provvisorii) stipati a tre, quattro a sei o più per camera, pure si dovette relegare un'intera divisione, la famosa divisione Matricola, nel locale delle scuderie. Intanto tutto intero il primo piano, prospiciente la piazza, è ad esclusiva disposizione di S. E. il Ministro, che si trova [alloggiato da principe, in mezzo a tappezzerie, velluti, pitture, ori e marmi, profusi in ogni angolo, senza contare i mobili, le pendole, i candelabri e via dicendo, cose tutte che richiesero 200 e più mila lire, oltre a ciò che si richiede ogni qualvolta cambia il Ministro. Ed a questo proposito, ricordiamo pure, come accadesse sullo scorcio del 1865, che sgombrando dall'appartamento dell'Annunziata un Ministro, e facendo l'inventario degli oggetti e dei mobili un anno prima ivi riposti, se ne trovassero a mancare per circa 20 mila lire sulle 47 mila che si erano spese all'uopo, senza che alcuno ne chiedesse o ne rendesse conto di sorta.

« Si vuole di più? Presentemente ancora, il ministro Bertolè-Viale, ebbe un piccolo capriccio, quello di abbellire con aiuole erbose e fiorite, con oleandri, camelie, rose ed altri simpatici odorosi arbusti il cortile interno del Ministero; ne fece eseguire i disegni, che diconsi opera del colonnello di stato maggiore Ricasoli (notiamo che è deputato!): e per questo sfogo di bramosia, il signor Ministro sacrifica un sei o sette mila lire, senza calcolare le spese di cura, manutenzione e rinnovazione che si richiederanno annualmente. »

Se queste prodigalità non saranno quelle che manderanno a soqquadro lo Stato, avvegnachè altre di maggior entità non permettono mai che si ponga un efficace rimedio ai nostri dissesti finanziarii, esse fanno tuttavia segno delle tendenze dei nostri reggitori, onde si direbbe che non essi debbano provvedere agl'interessi della nazione, ma questa non esista che per soddisfare i loro capricci.

Attendiamo intanto con viva ansietà la riapertura del Parlamento, ove il ministro delle finanze non potrà più indugiare a presentarci la condizione finanziaria.

E questa dà argomento di apprensioni assai più serie che non la fittizia agitazione repubblicana di cui si fece ne' passati giorni tanto scalpore. Certamente lo sgoverno presente dà armi ai partiti ostili alle vigenti istituzioni politiche, ma non sono certamente gli apocrifi manifesti dell'*Alleanza repubblicana*, nè il giornaletto stampato alla macchia a **Napoli**, l'*Italia nuova*, che ci facciano temere una conflagrazione. Ma e borbonici e mazziniani possono sempre allegare e le esorbitanti tasse imposte senzachè neppure per esse si assestassero le finanze, giacchè siamo anche in quest'anno a quella terribile cifra di **duecento milioni di disavanzo**, e il numero cresciuto dei delitti, risultante dalle statistiche sui reati delle provincie meridionali.

Molto malumore è altresì in Napoli per le tasse municipali. Alla Deputazione provinciale si è mandato un reclamo contro la sovrimposta sui fabbricati, la quale dicesi tanto grave che ecceda le forze dei contribuenti e i limiti imposti dalla legge. Si sa che secondo l'art. 139 della legge comunale la Deputazione provinciale approva le deliberazioni dei municipii concernenti gli aumenti d'imposta, ove siavi reclamo di contribuenti, che paghino insieme il decimo delle contribuzioni dirette imposte al Comune e il reclamo sia presentato venti giorni prima che la deliberazione diventi esecutoria. Il reclamo porta niente meno che duemila firme, ed ottenne universali adesioni, ma non venne presentato a tempo, onde non potrà sortire il suo effetto. Si può almeno sperare che i cittadini apriranno meglio gli occhi come si tratti delle elezioni amministrative.

Dal Governo prendono troppo spesso esempio i municipii nello stanziare inutili spese. Egli è vero che questi sono anche posti a dura prova dal potere centrale, il quale trova molto comodo il taglieggiare quei corpi morali, costretti a loro volta poscia a porre delle sovrimposte ed assumersi l'odiosità anche degli atti di cui sono innocenti. Per tale motivo trovasi ora in crise la città di **Ancona**, ove il Sindaco e la Giunta diedero le loro dimissioni, che il prefetto della provincia non volle accettare, dicendole dovute a mera violenza. E la loro condizione è certamente poco invidiabile, poichè se da una parte que'magistrati municipali rimasero in balìa dei facinorosi, fuvvi almeno connivenza per parte di molti pacifici cittadini, che non prestarono il morale loro appoggio ai loro magistrati municipali, la cui sorte era annunziata da uno sciopero generale, e preveduta da tutti, tranne, come al solito, delle autorità governative.

Ivrea, 28. — Ci scrivono:

« Il disastro testè avvenuto nel quartiere della Sorbona di Parigi, se ha destate serie apprensioni per le città ove esistono fabbriche di prodotti chimici, ha dato un vero allarme nell'anima di molti abitanti d'Ivrea.

« Infatti i cittadini di questo paese vivono da alcuni anni sotto l'incubo di vedersi da un momento all'altro sepolti sotto le rovine della propria città.

« Esiste in Ivrea una polveriera ove ordinariamente trovansi parecchi mila chilogrammi di polvere sia da schioppo che da mina, posta nella più infelice posizione, priva di tutte quelle guarentigie che ogni Governo adotta per la sicurezza dei cittadini. Essa si trova appoggiata ad una roccia dirimpetto alla città, non sorvegliata da guardie; vicinissima ad una strada pubblica ed al mercato del bestiame; ha contigui fabbricati, e se ciò non basta, nella roccia in cui appoggia il casotto che serve di polveriera si fanno frequentemente esplodere delle mine.

« Il municipio d'Ivrea, preoccupato da tal fatto, da cinque anni ha presentato replicate rimostranze al Governo, e questi, pure riconoscendo l'incontestabilità del fatto, non si è mai risolto a porvi rimedio.

« Non resta dunque che alla pubblica stampa di scuotere l'inerzia del Governo ed eccitarlo a togliere ad una città, cui nulla fu risparmiato, anche quello che potrebbe ridurla ad un mucchio di rovine. »

Il Macinato.

Ci scrivono:

Il ministro delle finanze ponendo in esecuzione la legge sul macinato col metodo sempre fallace e pericoloso delle consegne, non s'avvide che preparava e la rovina de' mugnai che avrebbero fatto fedeli consegne a dato agio ai meno onesti di trarre dalla frode che potevano commettere nelle loro consegne, cospicui lucri in danno del Governo stesso.

Come! Il ministro non ha potuto prevedere, che chi consegnava meno di quanto doveva poteva creare una fatale concorrenza agli altri molini esigendo per tassa di macinato meno di quanto fu per legge stabilito?

La Società conduttrice del maggior molino della città di Torino, detto di Dora, prova dolorosamente i *benefici* effetti della sapienza ministeriale.

Essa si fece scrupolo di dichiarare il vero quantitativo di cereali macinato nei dodici mesi precedenti, e sulla base di tale consegna gli agenti del Governo quotarono il molino suddetto di L. 213,750 per tassa di macinato. Fin qui nulla di male: la tassa era imposta a norma di legge.

Ma se i molini Dora furono imposti in ragione dell'effettivo loro lavoro, è notorio che così non avvenne per molti altri molini grossi e piccoli; i quali ottennero convenzioni d'abbonamento su prezzi molto ridotti.

Quindi ne avvenne che questi esercenti poterono creare e crearono al molino di Dora una seria ed efficace concorrenza che gli tolse la maggior parte del lavoro, poichè mentre in questo molino si doveva esigere la tassa fissata per legge, alcuni degli esercenti suddetti presero il partito di non esigere alcuna tassa di macinato; altri la ridussero al quinto, ed altri alla metà soltanto, trovando largo compenso a questa loro facile generosità nel maggior quantitativo di cereali che riuscivano a macinare.

Ora si dice che la Società dei molini di Dora si trovi in perdita da qualche tempo dell'enorme somma di lire 620 al giorno tra fitto, spese d'esercizio e tassa di macinato che deve pagare al Governo senza poterla esigere, e che abbia determinato di chiudere quel molino al 1° prossimo aprile per non correre a compiuta rovina.

Quali saranno le conseguenze di questa chiusura? Il disagio che avverrebbe pei cittadini è troppo evidente, e lagrimevole la sorte dei tanti operai addetti al molino che rimangono senza lavoro. Il Governo poi dovrà subire la perdita di quanto avrebbe ricevuto per tassa di macinato da quel molino, dovendo i cittadini ricorrere ai molini che poco già pagano, e che per certo non pagheranno di più sebbene loro aumenti il guadagno.

Sicchè l'imposta del macinato, applicata come lo è attualmente, oltre ai mali, reca ancora la gravissima conseguenza di rovinare gli uni per arricchire gli altri.

È un'imposta corruttrice per eccellenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo reca:

1. **Due RR. decreti** (n. 1921 1925) del 24 febbraio, con i quali, a partire dal 1° maggio 1869, il comune di Usmate (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Velate Milanese, e quello di Baranzate è soppresso ed aggregato a quello di Bollate.

2. **Un regio decreto** (n. 1951) del 21 febbraio, con il quale il servizio della Cassa dei depositi e prestiti per le provincie di Venezia e di Mantova, ora affidato alla Direzione del Debito pubblico in Firenze, passerà al 1° aprile 1869, alla Direzione del Debito pubblico in Milano.

3. **Nomine** di sindaci ed elenco di sindaci rimossi.

4. **Alcune** promozioni nel personale di amministrazione dei Bagni penali e delle Case di pena.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dei notai.

APPENDICE

LA

MESSA SOLENNE DI ROSSINI

AL REGIO TEATRO

Sansone giace addormentato nelle braccia di Dalila: la voluttà ha chiuso le sue palpebre nel sonno della stanchezza, il leone che col suo sguardo facea tremar un popolo è reso impotente: una società di pigmei esulta mirando i ceppi dell'atleta che colla fronte rasa come quella d'uno schiavo pensa alla forza degli anni passati, alle imprese combattute e vinte, agli accenti di pietà che tante volte fecero risuonar alle sue orecchie quelli che ora beffardamente lo insultano. Ma un dì Sansone rinasce alla robustezza delle membra, alla gagliardia de'suoi nervi: le vecchie colonne del tempio cadono a scroscio su una folla di insultatori, di increduli beffardi che si seppelliscono per sempre col vinto nemico.

Rossini fu a Parigi come Sansone a Gaza: sua Dalila era stata la grande città cogli incanti d'una vita libera ed agiata; il maestro viveva sulle memorie del passato come il giovane scrittore sulle speranze dell'avvenire: ammiratori ed invidiosi, amici ed indifferenti dicevano di lui: « Visse! » Ma un dì sotto la larva del parigino battè ancora la inspirazione dell'artista italiano, ancor una volta, nuovo Prometeo, rapì una scintilla al sole dell'arte per formar una splendida creazione, per porre il suggello alla sua vita d'artista. E sulla sua ultima ispirazione egli si sentì morire, e come a tredici anni aveva cominciato con un'aspirazione all'amore, con una cantata che era l'espressione della sua gioventù, così a settantaquattro anni col gelo della morte nell'animo rivolse il pensiero agli arcani sensi religiosi, ed alle sue credenze ad un essere supremo armonizzò gli ultimi concenti della sua lira: avea cominciato gridando: « t'amo », finì mormorando un: « miserere di me! »

Rossini non aveva mai pianto nè mai fatto piangere. Tutte le sue opere, come i figli di uno stesso padre si rassomigliano tra loro, sembrano sgorgar facili, ridenti, da una larga vena di brio, d'umorismo, di genio. Il Figaro di Siviglia stringe la mano all'eroe d'Elvezia; i due campioni giunsero al tempio dell'immortalità battendo una medesima via: il genio li aveva procreati ridendo, la gioventù li aveva visti nascere, li aveva cullati nell'età della illusione e delle speranze. Ma come l'oratore romano, dopo una travagliata esistenza, dopo le commozioni della vita pubblica, chiamava l'animo alle intime sensazioni e scriveva i capitoli sulla vecchiaia, come Orazio quando i bianchi capelli gli ornavano la fronte, bandiva dalla mensa le coppe di Falerno ed i sorrisi delle cortigiane per volgere lo sguardo agli anni trascorsi e schiudere della travagliata mente i tesori della filosofia, così Rossini, dopo la spensierata vita d'Italia, dopo le notti di Venezia, l'entusiasmo dei *lords*, le glorie di Parigi, lascia che l'animo suo s'innalzi ad arcane regioni, ad intimi e religiosi affetti, e dopo aver fatto piangere colle note dello *Stabat Mater*, scrive la messa solenne ove trasportandosi forse colla vecchia ed ardita fantasia nei campi dell'ignoto, nei buj spazi della morte, lascia, ultima eredità all'arte, 14 pezzi musicali in cui tutto il sentimento religioso, solenne, severo è contenuto, in cui vi fa obliar Figaro e Mosè per ricordarvi Dio e l'eternità, i misteri della religione, l'idea del pentimento e del perdono, il *credo* ed il *sanctus*. E Rossini non sa far piangere? Quelli che lo dicevano sono ancor vivi, mentre l'illustre maestro se al fragor degli applausi che accolgono le note del suo *sanctus* dovesse sollevar il capo dalla sua tomba immortale, non potrebbe a meno che comporre le morte labbra ad un sorriso di vendetta vedendo gl'increduli piangere ora ed entusiasmarsi alle note dello *Stabat*, alle armonie della sua *Messa*.

Cerchiamo nella platea del teatro Regio il più indifferente degli ascoltanti, togliamogli l'abito a coda, il bianco nodo da collo, i candidissimi guanti, vestiamolo nella bizzarra forma d'un eroe di Goëthe, conduciamolo in una vecchia città della Germania, facciamo che egli entri in una di quelle antiche cattedrali che, severe e monumentali, si alzano sotto un cielo color cenere, in cui la luce si fa strada e si tinge nei mille e colorati vetri delle ampie finestre dalle quali parte una lunga zona di pulviscolo, facciamo che il novo pellegrino giri lo sguardo per quegli archi solenni, per quelle navate maestose, e poi, quando il suo occhio si dilaterà per la sorpresa, facciamo che al suo orecchio risuonino le note della Messa solenne, che una voce mesta e piangente alzi nella solitudine della cattedrale quella stupenda frase musicale del *Sepultus est*, poi che invisibili cori ripetano la *fuga* del *Cum Sancto*, in ultimo che l'immensa melodia del *Sanctus* parta da cento labbra e da cento cuori e che gli inni di gloria si uniscano al *Miserere* che chiude l'armonia solenne, fate che tutto ciò risuoni alle orecchie di colui che ascolta senza che si veggano le labbra che schiudono sì commoventi suoni, senza che i corpi de' cantori richiamino l'illuso ascoltatore alla realtà della vita, e voi vedrete il commosso Torinese dimenticar tutto ciò che sa d'esistenza terrena, d'ira d'uomini o di avversità della sorte, voi lo vedrete cader al suolo, pensar a tutte le memorie che fanno piangere, ad un amico estinto, ad una madre mai conosciuta, ad un affetto tradito, voi vedrete il vecchio indifferente, il libero pensatore alzare l'anima al cielo, cercarvi l'immagine d'un Dio ed inchinarvisi innanzi. Ed i botoli della critica avevano sempre detto che Rossini non sapeva che far ridere!

Ed ora volgiamo la medaglia.

Invece del pellegrino ad Eidelberga nella vecchia cattedrale, immaginiamo una delle nostre cento eleganti signore nel famigliar tepore del suo *boudoir*, mentre l'industre ancella le orna le chiome non con un romantico *vergiss mein nicht* ma con una candida camelia, vediamola dar uno sguardo di soddisfatto amor proprio alla sua nera veste che fa strano contrasto col profano fiore de' suoi capelli, osserviamola cingersi il collo e coprirsi le nude spalle con un serico manto, stringersi al braccio d'un amico del consorte, leggiera scender le scale, entrar rapidamente nella carrozza che l'attende, udiamo i suoi scherzosi discorsi mentre sotto le ferrate zampe de' focosi cavalli fugge la via che separa la sua abitazione dal Regio teatro.

Eccola nel suo palchetto, esca a molti sguardi, segno a molti invidiosi strali, oggetto di moltissime cure. Le nere sue trine penzolano dal parapetto della loggia, essa sorride..., povera signora! dice che è venuta a messa. S'alza la tela... dove sono i sacerdoti, dove lo splendore incerto dei benedetti ceri, dove le gravi note dell'organo, dove la religiosa compunzione di un popolo che prega il perdono di Dio? V'è una vampa di luce che parte da appesi candelabri, v'è una lunga fila di giovani donne dal facile sorriso, e dietro ad esse gli indiani dell'*Africana*, i romani della *Vestale*, i grandi di Spagna della *Favorita*, non più colle bizzarre mazze, colle vesti di velluto sbiadito, cogli elmi di carta, ma vestiti da operai al dì della festa, e seduti in circolo sui medesimi scanni su cui alcuni giorni prima gravemente s'alzavano i grandi del supremo Consiglio portoghese.

Poi vengono i primari artisti cogli abiti a coda o le vesti all'ultima moda, poi v'è l'applauso di *confidenza* del pubblico, poi il ringraziamento degli

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso

Si avvertono i possessori di titoli di rendita al portatore che le cedole semestrali (coupons), devono essere staccate dalle rispettive cartelle con un sol taglio e fra le linee di separazione segnate fra l'una e l'altra cedola per guisa da potersi, occorrendo, farne il raffronto nel taglio colle cartelle cui appartengono, e presentare sempre integro il bollo a secco che le distingue.

Le cedole private del bollo a secco per taglio irregolare e quelle anche semplicemente profilate nei lati in guisa da non poterle più raffrontare colla cartella e colla cedola susseguente, quando non sia l'ultima, non possono essere ammesse a pagamento.

Torino, il 27 marzo 1869.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Cronaca Cittadina

Regia Accademia Albertina. — La scuola di paesaggio recentemente instituita in questo R. Istituto sarà aperta a partire dal giorno 5 aprile; per conoscere le condizioni d'ammissione, e ricevere l'iscrizione, occorre presentarsi all'ufficio della Direzione aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, via Accademia Albertina, n. 8, p. 2.

Pranzo patriottico. — Pregati inseriamo la seguente:

Il sottoscritto annunzia ai suoi correligionari politici del 1821, giovanotti di un mezzo secolo fa, d'intervenire tutti, però non in grande numero, all'allegra riunione di ogni anno che avrà luogo domenica prossima, quattro dell'entrante mese di aprile, alle ore due pomeridiane nella trattoria di Piazza S. Carlo accanto alla porta num. 1.

Lo scotto è fissato a L. 3 50.

SORISIO GIUSEPPE.

I signori oblatori di vini per la lotteria di beneficenza, sono pregati di ritirare dalla segreteria del R. Ricovero di Mendicità, via di Po, n. 2, l'*Attestato di benemerenza* che la Commissione loro aggiudicava.

Circolo degli artisti. — Questa sera martedì, ha luogo al Circolo degli Artisti la prima rappresentazione dell'operetta *Tutte donne* del maestro Dalbesio, con prologo *Tutti uomini* di Fra' Galdino.

I signori Soci sono autorizzati a condurvi le *signore* della loro famiglia

La Direzione.

Ieri sera ebbe luogo in via Della Rocca la serenata che annunziammo in occasione di nozze patrizie. La banda della guardia nazionale, in gran tenuta ed *en grand complet* entrò nel giardino della casa a cui erano dedicati i suoi ultimi suoni per eseguir il suo programma, ma il pubblico accorso e che riempiva letteralmente la via, fece tal un altissimo schiamazzo che fu giuocoforza alla docile banda di lasciar il giardino per venir nella via. Un applauso unanime e prolungato compensò la pena del breve viaggio; il pubblico contento salutò con fragorose approvazioni ogni suonata di quel valentissimo nucleo d'artisti che ieri sera poi, per dar l'ultimo saluto al pubblico, fece *mirabilia*. Fortuna che esso si scioglie per ricomporsi!

Giuoco del pallone. — Giovedì 1° aprile, alle ore 2 1[2], avrà luogo la già molte volte annunziata partita dei valenti quattro giuocatori toscani che non hanno potuto giuocare a causa del cattivo tempo.

Necrologia. — Ieri moriva improvvisamente in Torino il sig. Giuseppe Rizzetti, ottimo e probo banchiere. Esso aveva con la sua attività acquistato una considerevole fortuna. Pare che la sua vita sia stata abbreviata dai gravi dispiaceri da cui fu afflitto in questi ultimi tempi.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 marzo 1869.

Melano Catterina nata Bria, d'anni 62, di Rocca di Corio — Girard Giovanni Battista, id. 75, di Montluel (Francia), negoziante in seterie — Berta Giuseppe, id. 44, di Cigliano, calzolaio — Rizzetti Giuseppe, id. 68, di Torino, possidente — Borbonese Amedea, id. 72, di Torino — Gallo Teresa nata Gallo, id. 87, di Saluzzo, erbivendola — Verani Giovanni Battista, id. 60, di Nizza Marittima — Fornero Maria, id. 35, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 marzo 1869:

Maschi 19, femmine 11 — Totale 30.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
29 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	729,8	0,7	4,2	88	E debole	n. p. s.
9 a.	730,5	2,2	5,3	82	calma	n. p. s.
12	730,3	5,6	4,1	63	E debole	coperto
3 p.	729,5	7,4	3,8	51	E debole	coperto
6 p.	728,6	8,0	3,8	49	SO debole	ser. nuv.
9 p.	728,3	4,7	6,0	80	SE debole	ser. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,0; massima 8,5 }

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 30 — 0,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
31 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 3 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 6 44.

Nascere della **Luna**, ore 11 14 sera. — passaggio al meridiano, ore 3 18 matt. — tramonto, ore 8 26 matt.

Giorno della Luna 19°

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA.

Servizio alla Stazione di Firenze

Si previene che a datare dal 1° aprile p. v. la Società delle ferrovie dell'Alta Italia farà servizio separato in partenza alla stazione di Firenze per i viaggiatori, i bagagli e le merci a grande velocità a destinazione delle linee dell'Alta Italia, e della linea Firenze, Pistoja, Lucca, Pisa e stradale della Spezia, compresa la stazione di Carrara.

In conseguenza la distribuzione dei biglietti di viaggio e l'accettazione dei bagagli e merci a grande velocità per le linee suddette saranno esclusivamente effettuate agli sportelli di distribuzione (guichets) e negli uffizi della predetta Società, salvo per la stazione di Pisa, per la quale, volendo il pubblico valersi delle stradale di Empoli, dovrà rivolgersi agli sportelli ed uffizi propri delle ferrovie Romane.

Pei viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità in arrivo, e pel servizio di trasporti e presa a domicilio, nulla sarà per ora innovato alle disposizioni in vigore.

Le merci a piccola velocità, in arrivo ed in partenza, saranno provvisoriamente consegnate e ricevute a Porta Prato, come pel passato.

Si coglie quest'occasione per informare il pubblico che la Società dell'Alta Italia accetta le spedizioni di merci a grande e piccola velocità in porto assegnato per qualunque destinazione della rete, ed anche caricate da assegni, sotto l'osservanza delle norme che reggono il proprio esercizio.

Torino, li 26 marzo 1869.

La Direzione.

Ci scrivono:

Cagliari, 25 marzo.

Ieri sera faceva qui ritorno d'onde aveva cominciato i suoi lavori l'onorevole e benemerita Commissione d'inchiesta dopo aver percorsa pressochè tutta l'isola nel breve spazio di cinque settimane.

Il signor Prefetto, il sindaco marchese Roberti, il consigliere d'appello Satta-Musio ed altri egregi cittadini fin dal mattino si erano recati ad incontrarla sino a Monastir all'intento di più presto rivedere e rendere omaggio a quelle egregie persone che non badando ai molti disagi aumentati dal continuo cattivo tempo invero eccezionale, si accinsero volenterosi ad esaminar coi loro propri occhi le piaghe ed i mali che affliggono l'isola nostra.

L'accoglienza festosa e cordiale dovunque ricevuta a cominciare da questa città, in Iglesias, Oristano, Bosa sino al Capo Sassari, le simpatie ed il rispetto dimostratele in val d'Angiona e nella galleria delle centinaia di cavalieri ed in una parola la spontanea ospitalità ovunque profferitale, le avranno certamente addimostrato quanta sia la stima per essa e quanta fiducia in essa ripongano le popolazioni sarde, sicchè malgrado l'*aiutati che Dio t'aiuta*, profferto dall'onorevolissimo presidente nel pranzo offerto da questa municipalità ed in frasi diverse ripetuto altrove ne'suoi discorsi, punto non dubitiamo senza tema d'illuderci che la Commissione non mancherà di proporre al Parlamento come rimedio principale, ed io direi indispensabile, la costruzione delle ferrovie che facciano capo a Terranova il cui sicurissimo porto riattivato avvicinerebbe la Sardegna alla madre Italia di circa due terzi, massime poi quando in un avvenire che amo sperare prossimo, da Terranova a Talamone non resterebbe più che sette od otto ore di mare.

Questa sera era parte di essa, cioè gli onor. Mauro Macchi, Tenani e Mantegazza, non che il sig. Trompeo riparte pel continente accompagnata dai voti onde la traversata sia più mite che non le fu per la venuta. Non valsero a farla fermare ancor qui le vive istanze fatte, nè la ridicola e goffa diceria messa in giro di prenunziato *mare moto*. Parte pure questa sera il degnissimo presidente Depretis, ma esso però, per quanto mi si assicura, imbarcandosi sul vapore chiamato *Fortoli*, visiterà il porto di Fortoli, la rada di Viosci, l'isola di Maddalena, di dove l'antico predittatore di Garibaldi molto probabilmente passando a Caprera visiterà il gran capitano del popolo.

Il deputato Nicola Ferracciu poi, il quale nel suo paese natio di Calangianus fu oggetto delle più vive ed entusiastiche dimostrazioni, dicesi che esso pure si tratterrà ancora qual giorno nell'isola per qualche incombenza speciale.

Un nuovo giornale di Milano intitolato: *Belfiore* pubblica un articolo sulle mene repubblicane di cui tanto e forse troppo si parlò negli scorsi giorni. Il giornale milanese che è organo del partito avanzato venendo a parlare sui famosi proclami dell'alleanza repubblicana universale ed in ispecie di quello che apparve primamente sui giornali ministeriali di Firenze conchiude con queste parole:

« Noi abbiamo fondamento di credere e potere assicurare gli amici, che il manifesto surriferito è apocrifo dalla prima all'ultima sillaba, è tutta una ridicola falsificazione, non nuova nei fasti dei nostri avversari. Gli amici stieno in guardia e vogliano credere *sulla nostra parola d'onore*, che il preteso manifesto è una calunnia, è arte vecchia e maligna dei consorti.

« L'Alleanza repubblicana non ha mai sognato di scrivere quanto le si vuole attribuire, e l'infamia ricada sui falsari. »

Noi riferendo, per debito di cronista, le parole del giornale milanese, lasciamo al tempo la cura di sceverare la verità in questo misterioso episodio.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Il 1° agosto (aprile?) prossimo, il Ministro della guerra riaprirà i permessi ordinari per gli ufficiali e soldati dell'esercito che erano stati sospesi fino dai primi giorni dell'anno a causa dei disordini del *macinato*, e che di poi continuarono ad essere chiusi in conseguenza della istruzione che si doveva dare ai soldati in congedo.

Il 12 del mese d'aprile comincieranno le ispezioni generali dei corpi dell'esercito.

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Gli arresti nella truppa continuano, ed aumenta la diffidenza e la sorveglianza della ufficialità sui militi e sulla bassa forza.

Ne si assicura che l'altro ieri quattro bersaglieri furono arrestati.

In quanto a cambiamento di guarnigione s'era sparsa voce che quella di Napoli avrebbe dovuto recarsi a Firenze, e qui sarebbe venuta quella di Palermo.

Ma fino a ieri sera le autorità superiori militari non confermavano il fatto, anzi lo smentivano categoricamente. Da un giorno all'altro però questo provvedimento si potrebbe adottare, perchè riconosciuto necessario dalla forza delle cose....

Come voce, si diceva pure, che uno dei generali che hanno stanza a Napoli si fosse recato più volte a Sant'Elmo.... Ma se volessimo tutte raccogliere le voci, di questi giorni, ne sono circolate molte e strane: in fondo alle quali però v'ha di vero solo una certa agitazione, che sorprenderà solo quelli che meno dovrebbero maravigliarsene, perchè l'hanno apparecchiata essi soltanto.

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

26 marzo.

Ancora una parola circa il cambio d'ambasciatore di Firenze. Egli è vero che il conte d'Usedom era un amico vero dell'Italia; ma il conte Brassier de St-Simon, suo successore, se volete, lo è ancor più. Il conte viveva come un cittadino a Torino nei tempi del Cavour, e si è certo che era gran amico di questo, meditando con lui già in quei tempi l'alleanza tra Italia e Prussia. Non si può quindi credere che esista un raffreddamento tra Berlino e Firenze.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna s'associava a quei che vedono nell'avvicinamento del Re d'Italia all'Imperatore d'Austria una preparazione della famosa e già spesso accennata triplice alleanza, ed aggiunge a questo l'osservazione che anche la Prussia ha tutta ragione per cercare l'amicizia dell'Austria, siccome già la cercarono la Francia e l'Italia.

Questo tuono d'un foglio che si mostra a vicenda irritato contro a noi e riconciliato, non piacque alla *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*. Essa dichiara il rumore circa la triplice alleanza una notizia di Borsa, ed aggiunge che la Prussia non ha nissuna ragione per cercare l'amicizia dell'Austria, se questa continua a nutrire speranze che sono contrarie al trattato di Praga.

Simultaneamente si propagavano in questa settimana ultima dei rumori d'una riescita della Confederazione del Sud tra il Baden, Wurtemberg e Baviera, i quali si vorrebbero unire tra sè stessi, eppoi appoggiarsi sulla Prussia, accostandosi più intimamente alla Confederazione del Nord.

Tutto ciò è falso. Prima sappiamo che non solo il Baden, ma pure il Wurtemberg, s'affrettano in questo momento a completare le loro riforme militari che seguono in tutto il modello prussiano. Avremmo, in caso di guerra, due bellissime divisioni, una badese ed una wurtemberghese, per combattere ai nostri fianchi colle nostre armi e colla nostra organizzazione, restando ancora una landwehr sufficiente e tutt'alla prussiana per difendere le fortezze di Rastadt e d'Ulma.

Inoltre il rumore accennato è falso, perchè non vi sarebbe in questa combinazione la convenienza della Prussia stessa. Infatti, il nostro Governo ha abbastanza da fare colla organizzazione della Confederazione del Nord e se oggi l'Alemagna del Sud volesse entrare in essa, siamo sicuri che Bismark non li accetterebbe: e que-

---

applauditi, poi finalmente comincia la *Messa*..... A questo punto la mente della nostra signora è le mille miglia distante dalle idee di raccoglimento e di preghiera, il *Credo* ed il *Sanctus* si confondono colle cavatine e le romanze, essa non cerca più l'idea, ma la nota, non il pensiero, non l'affetto intimo, ma il si bemolle e il *do* di petto. Lo sforzo d'illusione è impossibile; Rossini le addita Dio ma il cannocchiale le avvicina l'amica che le sorride dall'altro lato della sala e le fa cenno colla mano.

E tutto ciò per conchiudere che l'effetto della Messa solenne di Rossini eseguita in un pubblico teatro, è ridotto a minimi termini. Solo gli animi più appassionati, più intelligenti, più artistici possono comprendere tutta quella onda di severa armonia che si ribella al luogo profano ed ai distratti ascoltatori. Eppure fu somma grazia aver trovato un impresario che arrischiasse un'egregia somma al decoro della nostra città che richiedeva dovesse eseguirsi anche tra noi ciò che Bologna ebbe il vanto di udir prima fra le città italiane. Ma quantunque, come dissi, l'immaginazione del pubblico dovesse far un eroico sforzo per giungere alla comprensione di tutte quelle soavi armonie, quantunque la maggior parte di esse sfuggisse alla mente dei più, pure la parte delle melodie comprese da tutti, fu ancor tanto grande da destare un deciso entusiasmo nei pezzi culminanti del sacro spartito.

Rossini come Voltaire ha sacrificato alla religione: la Zaira colle cristiane indegnazioni di Lusignano parlò cent'anni fa al cuore dei pubblici di Francia e d'Inghilterra come oggi la Messa di Rossini parla ai cuori di tutti un linguaggio di commoventi armonie.

Io non entrerò in discussioni per me impossibili, io non vi parlerò di contrappunto o di strumentazione per le trenta celebri ragioni di cui la prima è che io non me ne intendo, ma citerò anch'io la *Messa* di Rossini per quello che è veramente: il grido dell'anima, l'elevazione del cuore del maestro all'idea dell'infinito divino. Ciascuno in questioni di arte vive d'impressioni: esse si disegnano nel cuore come il pennello dell'artista corre con leggieri tratti sulla tela, non v'è quindi che a rivelar quelle impressioni, che a ricopiar queste linee commoventi.

Rossini scriveva le sue opere con una febbrile celerità, si dice che i suoi copisti non potevano qualche volta tener dietro alla rapidità delle sue improvvisazioni. Nella *Messa* sembra aver cambiato sistema: invece di guardar colla mente al teatro, agli artisti, al pubblico, sembrò aver nel suo ultimo lavoro alzato il cuore al cielo, a Dio, alla religione. Il teatro è scomparso o per dir meglio si è allargato all'infinito, la sua scena è ora il cielo, gli artisti sono angioli invisibili, il pubblico sono i cuori di tutti i fedeli. L'inspirazione incede severamente, a grado a grado s'innalza, essa tien dietro all'anima del poeta che si libra nelle regioni eteree e s'innalza negli spazi finchè nel *Sanctus* giunge alla presenza di Dio, e confuso e rapito dalla figura celeste alza il canto dell'entusiasmo e della gioia. Ma in questa lunga elevazione il maestro passa per tutti gli stadii religiosi: il *Kyrie* ed il *Laudamus* contengono care novità e preziose bellezze, ma non è che alla sublime fuga del *Cum sancto* che il pubblico è trascinato agli applausi. Sono vortici di melodie, sono onde sonore che si ripercuotono nello spazio e nei cuori, voci melodiose che s'intrecciano al suono delle arpe e vi trasportano l'anima in una regione di affascinanti melodie. Il nostro pubblico comprese la divina musica e gli applausi irruppero generali ed entusiasti.

Rossini va innanzi con un *crescendo* di poesia e di affetti musicali: il *Credo* che succede alla fuga del *Cum Sancto* contiene un *a solo* per soprano che è forse la gemma di questa corona artistica. Sono quei brevi versetti della preghiera cristiana in cui si dice che Cristo fu crocifisso e sepolto.

Ma le brevi note contengono tutta una storia di martirio, tutta una scena di morte: quando la signora Tiberini fu al *Crucifixus est et sepultus*, espresse questi due pensieri con note così severe, così toccanti che ogni mente dovè veder una sanguinosa croce, una pietra sepolcrale, l'emozione vinse tutti i cuori, le palpebre si urtarono insieme per più minuti con tutto lo slancio della commozione.

È un'idea dantesca, è qualche cosa che vi richiama alla mente i versi del sublime poeta: la signora Tiberini cantò come Dante disse che Beatrice parlava:

E par che dalle sue labbia si mova
Uno spirto soave e pien d'amore
Che va dicendo all'animo: sospira.

Un preludio religioso eseguito su quattro *armonium* precede il pezzo culminante dell'opera, il *Sanctus*. Il preludio non è composto che da quattro note che si ripetono lungamente su tutti i tuoni e l'un l'altro intrecciandosi, ma le ultime battute annunziano quella mirabile, quella divina creazione che è il *Sanctus*, in cui la frase *Hosanna in excelsis Deo* basta sola a rapirvi mente, cuore, orecchi, fantasia. Mai forse Rossini stesso scrisse con più inspirata vena, mai il lavoro dell'istrumentazione si accordò più degnamente all'inspirazione del cuore: quelle brevi note sono tutto un poema, sono tutta un'assicurazione di gloria per l'avvenire. L'entusiasmo del pubblico a quel punto toccò il delirio: si volle la replica di quell'inno meraviglioso e gli applausi furono quali non s'udirono forse mai nella sala del Regio. Due *a soli* per soprano l'uno, per contralto l'altro chiudono la Messa; le ultime parole sono il *Miserere* che il coro chiude all'*Agnus Dei*. Le note sono gravi e solenni, l'idea del terrore dei castighi divini, il bisogno della misericordia celeste campeggiano in questa chiusa solenne del mirabile lavoro.

Noi abbiamo avuto al *Regio* la gran fortuna di una buonissima esecuzione. Il maestro Pedrotti fu un portento d'abilità e di zelo, la sua bacchetta di comando sembrava la fatale verga del profeta che operava portenti. L'orchestra fu inappuntabile, appassionata, precisa, unissona.

Nè erano tutti professori di mestiere; v'era pur qualche anima entusiasta che s'unì a quel coro di eletti ingegni, e volle avere l'intima soddisfazione d'aver aiutata la prima produzione in Torino dell'ultimo lavoro del sommo maestro.

Dall'orchestra salendo al palcoscenico v'è a stringere la mano al bravo maestro Fassò, che diresse con grande maestria i cori del regio teatro e del Liceo Municipale che con poche prove fecero assai più di quel che ognuno aveva per diritto di pretendere. Gli artisti primarii furono all'altezza della loro fama e della loro missione. La Tiberini fu nel suo *a solo* inspirata, il Capponi fu l'artista modello dalla voce tanto simpatica e soave, la Pozzi Branzanti disse benissimo la sua parte, come pure il Fiorini e la Garbato.

Ed ora il Regio è chiuso: Meyerbeer lo aprì quest'anno colle armonie dell'*Africana*, Rossini lo chiuse coll'ultima ispirazione della sua anima.

Il maestro tedesco quando udì la *Messa solenne* scrisse a Rossini e lo chiamò Giove, il pubblico riconfermò il giudizio del grande amico del maestro italiano.

Se un giorno un grave affanno pesasse sull'animo vostro, se sevizie di tempi o sconforti della vita stringessero il vostro cuore, oh! voglia il cielo che, celeste rimedio, le care note di Rossini scendano a lenir quell'affanno, a confortar l'anima stanca, a sollevar il cuore affranto.

Dalla terra si sale presto al cielo, dal rio dolore si giunge rapidi ai più soavi giubili quando nel difficile cammino vi sostenga il genio di Rossini!

FEDERICO PUGNO.

sta circostanza non è sconosciuta al conte di Hohenlohe, primo ministro bavarese, il quale si designa come autore del progetto della Confederazione del Sud associata al Nord.

La Baviera fece anch'essa tutte le pratiche necessarie per accomodarsi al sistema nostro militare, eccettuato che non adottò il fucile ad ago prussiano. Avremo, in caso di guerra, due Corpi d'armata bavaresi, ciascuno di circa 20 mila uomini ai nostri fianchi.

Che l'Assia-Darmstadt ha confuso la sua armata completamente con quella della Confederazione del Nord, già lo sapete. Il Sud ci fornirà dunque tre Corpi d'armata e mezzo, cioè circa 100 mila uomini.

Egli è vero che il discorso del Niel, il quale venne pubblicato qui in esteso solamente da diversi giorni, ci stupisce molto. Aggiungete a ciò che il Corpo legislativo di Parigi concesse la leva di 100 mila reclute: aggiungete le velleità francesi contro al Belgio: aggiungete che la Guardia Nazionale mobile può diventare un giorno un surrogato della nostra landwehr, e credo che non potrete difendervi dal pensiero che il Governo francese ama molto i *punti neri* all'orizzonte diplomatico. Questi punti neri si avvicineranno più e più allo zenith della Francia, a misura che i battaglioni del Niel diventeranno più grossi. Fin allora pace!

Un fatto importante sono le elezioni ungheresi. Il partito Deak conterà dopo esse solamente 137 membri, mentrechè la sinistra ne conterà 108. Questa è pure una guarentigia contro l'alleanza dell'Austria colla Francia.

S. Pietroburgo. — (Nostra corrispondenza).

3|15 *marzo.*

Il nostro carnovale è terminato or ora. Gli ultimi otto giorni, la così detta settimana del burro, trascorsero in un gaudio continuo, schietto ed universale. In tutti i teatri imperiali si diedero due rappresentazioni al giorno, eppure eran già presi tutti i biglietti fin dal principio della settimana. Splendide serate riuscirono sopratutto quelle a beneficio di Mario e della signora Patti; ed il colto pubblico di Pietroburgo si valse di quelle occasioni per dare di bel nuovo una bella prova della nota sua liberalità. Il prezzo dei soli mazzi di fiori, offerti alla signora Patti nella sera della sua beneficiata, si calcola a 4000 rubli, quello dei brillanti a 40,000 all'incirca. Le feste popolari sulla piazza di S. Isacco, sotto le così dette *balagane*, furono favorite da un bellissimo tempo, e passarono colla piena soddisfazione della moltitudine che vi era accorsa numerosissima.

Il *Monitore del Governo* portò di questi giorni la relazione del dipartimento d'ispezione della marina, sopra la flotta russa. Apprendiamo che la nostra flotta conta presentemente 230 vascelli, fra i quali 13 monitors, 4 fregate corazzate, 3 batterie corazzate, 6 battelli di linea, 8 fregate, 12 scialuppe cannoniere, 48 piccoli battelli a vapore, 18 corvette, 7 klippers, ecc., ecc. In vista del carattere difensivo della flotta russa, bisognerà convenire che la medesima corrisponde pienamente alla sua destinazione.

La inchiesta contro la setta degli *Skopsi* procede secondo la legge. I particolari fin d'ora portati a luce dalla medesima sono di grandissimo interesse e dimostrano sempre più la perniciosità della setta e il diritto del Governo di procedere contro di essa. I capitali scoperti presso il Plesitain, capo degli *Skopsi* a Morshansk (governo di Tambow) — erano da 15-30 milioni di rubli — sono scomparsi in gran parte; essi furono portati in salvo sul dominio austriaco, ove gli *Skopsi* sono del pari numerosamente rappresentati.

A proposito delle vedute politiche della Russia, vi posso assicurare che è del tutto erronea l'insinuazione fattaci da certi fogli parigini e viennesi, di risentimenti verso la Prussia, e di simpatie ancora meno ammessibili verso la Francia. Queste ultime non possono esistere in verun modo; l'egoistica politica francese, a cui ebbe a pagar tanto tributo anche l'Italia, viene qui tassata secondo il suo vero valore; e quand'anco in un conflitto della Francia colla Germania la Russia non volesse conchiudere alleanza con quest'ultima, essa non favorirebbe certamente la prima, nè prenderebbe una posizione confacente ai suoi interessi.

CORRIERE DEL MATTINO

Un nostro corrispondente fiorentino ci scriveva pochi giorni fa non essere vero che un progetto di legge intorno alla sicurezza pubblica sia in pronto: il corrispondente della *Lombardia* afferma invece che gli studi per questo disegno sono compiuti.

Aspettiamo a vedere che cosa ci verrà dire il nostro corrispondente in proposito; e siamo certi che s'egli non sarà in grado di mantenere la sua affermazione confesserà lo sbaglio in cui è stato tratto.

Quanto poi alle poco urbane parole del corrispondente della *Lombardia*, diciamo che appunto perchè qui a Torino vivono anche quelle regole di civiltà che secondo lui *toccano il formalismo più spinto*, non vogliamo loro dare la minima importanza.

Dicesi che S. M. il Re, mercoledì dell'entrante settimana verrà, in forma privatissima, a Napoli. Diamo questa notizia sotto la massima riserva. (*Piccolo giornale* di Napoli).

Il *Ravennate* scrive che è stato arrestato per ordine del procuratore del Re il signor Ferdinando Foresti, Tesoriere della Congregazione di carità di Conselice, e ciò in seguito ad un'ispezione ordinata a quella amministrazione dal reggente la prefettura.

Col 1° aprile andrà in vigore il nuovo trattato postale fra l'Italia e la Prussia. Contemporaneamente ad esso sarà pure eseguita la convenzione conchiusa testè fra la Direzione delle poste federali della Germania del Nord e la ditta Bocca in Torino relativa allo spaccio dei giornali nei due paesi.

A Berlino, in occasione delle voci di un'antica alleanza contro la Prussia, i fogli ufficiosi ebbero l'istruzione di annunciare uno scambio di amichevoli assicurazioni fra il re Guglielmo e l'imperatore Napoleone. Nella quistione dello Schleswig del Nord e in quella della Confederazione tedesca del Sud si mostrerebbe uno spirito conciliante. In ricambio il Gabinetto delle Tuileries prometterebbe di tenersi in amichevoli rapporti col principe di Hohenzollern in Rumenia. In Italia esso vuole che si conservi lo *statu quo (Wanderer).*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 29 *marzo.*

Assicurasi che la maggioranza delle Cortes sceglierà decisamente il Re Ferdinando, malgrado il suo rifiuto.

Parigi, 29 *marzo.*

Viene categoricamente smentita la notizia del *Gaulois*, che la Francia abbia chiesto alla Prussia spiegazioni circa la mobilizzazione delle sue truppe.

Firenze, 29 *marzo* (notte).

Il *libro verde*, presentato dal generale Menabrea alla Camera, è composto di 69 documenti, che contengono le fasi dei negoziati sulla questione romana dal 7 dicembre 1867 fino al 1° dicembre 1868.

Il granduca Vladimiro è giunto a Firenze.

Iersera partì da Trieste, diretto a Firenze, il generale Moering.

Parigi, 28 *marzo* (notte).

Il Papa fece qui esprimere il suo dispiacere per la pubblicazione della sua lettera all'arcivescovo di Parigi.

La *Patrie* dice che i soldati in semestre, il cui congedo spira al 31 marzo, ricevettero l'ordine di raggiungere i loro corpi. Nessuna proroga è accordata per poter proseguire attivamente le istruzioni dei soldati e degli ufficiali sul nuovo armamento.

Fatti Diversi

Emigrazione. — Leggesi nel *Tempo* di Venezia:

« Succede un fatto abbastanza doloroso, ma pur troppo non nuovo, che prova come la buona fede degli operai italiani emigranti all'estero ad altrui istigazione, influisca sempre disgraziatamente sulla loro sorte e li tragga in contingenze per le quali sono costretti a ricorrere all'altrui carità ed a quella del Governo.

« Alquanti giorni or sono cinquecento friulani furono arruolati da agenti — diconsi francesi — e condotti a Piojesti nella Moldo-Valacchia, per essere ivi occupati in lavori ferroviari. Giunti sul luogo, il direttore dei lavori — che è un francese — senza che se ne conosca la causa li respinge tutti e di più s'impossessa dei loro passaporti. Quei poveri diavoli buttati così sul lastrico ricorrono al nostro ministro a Bukarest, il quale è sollecito a fare vive *démarches* presso il Governo del Principe, [illegible] sull'inqualificabile procedere di quel francese, ma non ottiene che un sussidio di 1000 lire che fa loro distribuire.

« Gli operai intanto privi di tutto, senza passaporto, minacciano di sollevarsi, e ieri il nostro ministro spedì a Piojesti il vice-console con incarico di tentare di calmarli e distribuir loro qualche altro sussidio già autorizzato telegraficamente da Firenze.

« Non si sa come la finirà. »

Ferrovia Fell (Moncenisio). — Gli introiti fattisi nella settimana terminata col 13 marzo ascesero a lire 22,962; dal 1° gennaio al 13 marzo gli introiti sommarono a L. 229,683.

Il vero Luigi XVII. — Circola una notizia, scrive il *Mémorial des deux-Sèvres*, che mette in movimento parecchie persone. Trattasi nientemeno della morte del vero Luigi XVII. Giammai si potè dire esattamente ciò che fosse divenuto di questo principe disgraziato; morto, secondo gli uni, in conseguenza dei mali trattamenti del calzolaio Simon; perito, secondo altri, nel naufragio che aveva inghiottito il naviglio su cui era imbarcato.

Molti impostori cercarono trar profitto da questa misteriosa sparizione e tentarono farsi passare per lo sfortunato figlio di Luigi XVI; ma costoro avevano un motivo d'interesse, mentre che nel fatto presente parrebbe esclusa ogni mira interessata.

Ecco del resto ciò che si narra in proposito:

Molti anni addietro in una notte oscura, un uomo arrivò a Bellefontaine, convento dei frati trappisti, situato a due leghe da Chalet.

Egli era accompagnato da una persona che consegnò al superiore una cassetta con la espressa raccomandazione di non aprirla che alla morte del suo compagno, il quale desiderava terminare i suoi giorni in questo asilo di pace: in quell'epoca soltanto si doveva conoscere il suo nome e i dettagli della sua esistenza. Ora questo religioso, la cui fisonomia offriva il tipo dei Borboni, morì pochi giorni or sono, e nella cassetta si trovarono irrefragabili documenti che provano il frate defunto essere Luigi XVII.

Molti personaggi si recano a Bellefontaine per visitare la spoglia mortale dell'illustre defunto esposta alla pubblica vista.

Comino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Venezia, 27 *marzo.* — *Granaglie.* — Continuò estrema la calma nelle granaglie, conseguente a quanto facevasi sugli esteri mercati non solo, ma sugli interni ben anco. Ad ogni modo risulta che la stagione in qualche luogo non corrisponde alle speranze degli agricoltori; i depositi nei porti di mare a Parisi, in Inghilterra non sono abbondanti, per cui non credesi comunemente ad ulteriori ribassi, e rinasce già maggiore opinione che sembra rivolta a prevedere una vicina ripresa, dipendente dall'andamento della stagione e dagli invii in Inghilterra principalmente che richiameranno le domande in Ungheria. Acquistavano maggiore fermezza i grani a Milano, ed il riso aumentava di lire 1 per maggio.

Generi diversi. — Per la canapa, continua eguale la ricerca di esportazione, ma questa si estende più sempre nei legnami, dei quali praticavansi estesissimi imbarchi e noleggi, massime per Alessandria, per cui veggiamo il nostro deposito sensibilmente diminuito. Continua il favore nello solfo, senza avanzamento dei prezzi. Vendevasi buona partita sete gregge delle Bocche a l. austr. 37, ed in generale chiudesi l'ordinario periodo in miglior vista, perchè fu maggiore l'attività delle domande dalle fabbriche, a Milano, a Genova, a Lione, ed a Marsiglia. Le frutta trovansi più fiacche; le mandorle rimasero da f. 34 a f. 35 con poche domande. Dei cotoni non variavano i prezzi nei filati e per le manifatture; di questi, il commercio di transito si estende ognora più. Le lane sono molto fiacche, ed a ragione, se si vendevano a Marsiglia, quelle d'America, con 10, e forse anche maggiore tracollo. Le pelli mantennero costante la domanda, e specialmente quelle dalle nostre fabbriche, non mai sufficienti a soddisfare prontamente le ricerche. I metalli, le ghise, i carboni, non variavano dall'ordinario andamento, determinato sovente dagli arrivi, ma più che tutto dai valori dei noleggi. Le industrie lavorano con alacrità indefessa nei nostri rami speciali.

Borsa di Genova — 29 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 a 58 05.

Per fine mese si contrattò da lire 58 10 a 58 05.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 75 a 79 85.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1733 a 1734 per contanti e fine mese.

Francia lettera a 103 1|2, denaro 103.

Londra a vista 25 97, a tre mesi 25 77.

Marenghi in contanti 20 67, 68, e per fine mese 20 68.

RIVISTA FINANZIARIA.

Le borse in questa settimana si mantennero quasi stazionarie, con pochissima volontà ad operare. Oltre alle solite cause generali d'incertezza dipendenti dalla politica, i valori italiani erano preoccupati dell'incertezza sulle operazioni finanziarie che saranno annunziate dal ministro di finanze nella sua esposizione e si ignora poi affatto quale accoglienza il paese ed il Parlamento prepareranno a tali misure.

Finchè si tratterà di un prestito sui beni ecclesiastici, l'accordo è possibile, ma ove si propongano nuovi balzelli è quasi certo che scoppierà ancora più forte e pericoloso il malcontento che già diede luogo a dolorosi fatti in cotante provincie nello scorso gennaio, ed ora ultimamente in Ancona proruppe in grandissimi tumulti.

Il dire « mettiamo imposte » è presto fatto, ma il difficile sta nell'esigerle; nel nostro caso poi in cui non si esigono nemmeno le imposte esistenti le quali costano pur cotanto per il personale, è poco meno che opera disperata il volerne trarre fuori delle nuove.

Quello che non si comprende da noi, si è che si è sulle spese che bisogna mettere la falce, e che se non si comincia di lì si va a certa rovina.

Il disavanzo del 1869 intanto è già accertato in 180 milioni almeno, e ciò mentre tre mesi fa il Ministero faceva telegrafare al mondo che la deficienza era ridotta a 12 o 15 milioni. Davvero che non debbono gridarci la croce addosso se noi siamo molto scettici e diffidenti verso le parole ministeriali. Ma tant'è, la gente ama d'essere ingannata e cullata d'illusioni, ciò spiega il perchè i ciarlatani sono certi di far fortuna.

All'estero pure nessuna novità, e pochi affari all'eccezione della Borsa di Vienna che sta nel periodo di febbrile attività. Dal primo gennaio in qua furono aperte sottoscrizioni per 500 milioni di lire; finora i versamenti non salgono che a 80 milioni; quando saremo alle ultime rate allora scoppierà la crisi.

Una prova della diffidenza che ispirano militareschi governi nell'Europa l'abbiamo nella quantità di titoli americani che giornalmente si collocano. Si calcola a 50 milioni la somma che per tale oggetto l'Inghilterra manda settimanalmente agli Stati Uniti; è attribuita a tale fatto la scarsità persistente della riserva metallica a Londra; però ora pare sia scomparsa ogni probabilità di aumento dello sconto.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 30 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 22 1|2 sulla borsa precedente.

Malgrado la fermezza della Borsa di Parigi che ci dinotava il listino ricevuto ieri sera, oggi il nostro mercato assunse un aspetto totalmente contrario al precedente, motivato anche in parte da soverchia abbondanza di titoli in liquidazione.

La Rendita esordiva debole a 58 ed affluendo sempre più numerosi venditori si restava off. a 57 85 in chiusura.

Il Prestito naz. 79 75 e 80 sp.

Canali Cavour off. 331 con acquisitori 331.

Le az. Banco sc. si contrattavano a 148 p. c. e 148 75 fine prem.

Obb. Merid. 174 50, 174 25.

Le obb. Regia tab. [illegible] carta.

Az. idem 686.

Deman. 450, 449.

Oro 20 67, 68.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 75 70 70 70 82 1|2 87 1|2 70 85 75 70 80 85 58 05 57 90 75 70 90 85 (57 70) 90 90 58 05 57 85 58 05 (57 95). In liq. 58 52 per 31 marzo.

Corso legale 57 75.

Consolidato 3 0|0. Contratti del m. in c. 37 10 10.

Prestito Nazionale 5 per 0|0 C. d. m. in c. P. 80.

Azioni Banca Nazionale, Contratti d. m. in c. 1768.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 148 75 148 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 331 50 331, 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 50 174.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 70 a 20 68.

Borsa di Firenze del 29 marzo 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 90
Denaro	—	57 85
Oro lettera	—	20 74
Denaro	—	20 72
Londra lettera a tre mesi	—	25 85
Denaro	—	25 80
Francia lettera (a vista)	—	103 55
Denaro	—	103 50
Prestito Nazionale	—	79 80
Obbligazioni Tabacchi [illegible]	—	[illegible] 50
Azioni Tabacchi 685	—	[illegible] —

Borsa di Milano — 27 marzo 1869

La Rendita si tenne stazionaria da 57 95 a 57 90 fine corrente, e quantunque il corso d'apertura di Parigi sia pervenuto in miglioramento di cent. 17 1|2, si chiuse solo in domanda a 57 95 pel contemporaneo ribasso dei 20 franchi.

Il Prestito 1866 si negoziò a 79 70 e 79 5|8 fine corrente.

Le azioni Tabacchi si pagarono da 631 a 633 e le relative obbligazioni da 433 a 435.

Le Azioni Meridionali si pagarono 281, e le Obblig. Meridionali a 172 90.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 74 a 20 70.

Il Francia si pagò 103 75 a 103 75 a vista.

Il Londra da 25 88 a 25 84 a tre mesi.

Il Vienna a 205 50 a tre mesi.

Alla sera la Rendita si pagò da 58 a 58 05 fine corrente, e 58 30 fine aprile.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 420 oro.

I 20 franchi valevano 20 68.

Parigi, 29 *marzo.*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	—	0 40
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	—	[illegible]

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	—	473 —
Obbligazioni id.	—	229 —
Ferrovie Romane	—	55 —
Obbligazioni id.	—	143 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	51 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	—
Cambio sull'Italia	—	3 1|2
Credito mobiliare francese	—	280 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	[illegible] —
Azioni idem	—	62[illegible] —

Vienna, 27 *marzo.*

Cambio su Londra — 125 90

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 29 marzo 1869

Organzino	colli	17	peso	1406 47
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	6	»	454 91
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		23		1861 38

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 607.

LIONE, 27 marzo. — Gli affari in sete limitati.

Oggi passarono alla Condizione 39 balle organzini, 17 balle trame, 24 balle greggie, pesate 36 balle. — Peso totale 8,774 chilogrammi.

MANCHESTER, 27 marzo. — Mercato dei tessuti e filati fermo.

NUOVA YORK, 27 marzo. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 37,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 22,000 e pel continente 4,000.

Cotone Middling Upland cent. 28 7|8.

Oro, 131. (Sole)

TEATRI

Gerbino (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La coscienssa.* — *Barba Tempesta.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Le figlie d'un pittore.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La gianduicide dell'èra antica.*

Incanto volontario

Mercoledì 31 marzo, alle ore solite, nell'alloggio della defunta **Giulia Modena**, sotto li portici della via Nizza, N. 9, piano nobile, si venderanno molti mobili di varie genere, lingeria da tavola e da letto, e vari oggetti di mosaico, per contanti.

1218 Giuseppe Cavalli Est. giurato.

LICEO FORNARIS, via S. Francesco da Paola, N. 24, **Lezioni preparatorie** agli esami di insegnante nelle *scuole tecniche e ginnasiali.*

1096

1163 VENDITA

a partito privato.

Con ordinanza in data 19 corrente mese: il sig. giudice delegato cav. Poviba al fallimento della ditta Almondo e Giacomasso, autorizzò il sindaco definitivo Berruto Gioanni a vendere a partito privato le merci ed i mobili trovantisi nel negozio da maiolica, già esercito dalla ditta fallita in via Lagrange, num. 11, casa Piacenza.

Le offerte possono presentarsi con tutto il giorno 2 aprile p. v. al sottoscritto quale procuratore del sindaco, e nel di lui ufficio via Doragrossa, N. 13, piano primo

Torino, 21 marzo 1869.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

1219 DIFFIDAMENTO

Augusto Herny impresario della Pubblicità negli scali della ferrovia dell'Alta Italia, avvisa il pubblico che non sarà per riconoscere valido alcun contratto fatto dal sig. Bellardo Francesco, ex agente, non essendo più il medesimo al di lui servizio.

Da affittare per S. Gioanni

Due alloggi al 3° piano uniti e separati, uno di 5 e l'altro di 6 camere, con soffitta, legnaie e cantine.

Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio ivi di prospetto all'Albergo S. Simone.

Terreno da vendere

anche con mora, in via Nizza, attiguo al *Giulio Mosso*, traversato da un fosso d'acqua. — Per le condizioni dirigersi alla Birraria Corso Piazza d'Armi, N. 15, Torino. 1207

Si offrono a mutuo

L. 40|m a 150|m

Dal notaio **Ristis**, via Bertola, N. 40. 1007

VENDITA DI STABILI

Davanti al tribunale civile di Pinerolo ed alle ore 9 del 7 aprile, avrà luogo la vendita di una casa civile a due piani in ottimo stato con giardino e sito, il tutto cinto da muro, in favorevole posizione, posto nel territorio di Volvera (Pinerolo), in prossimità della ferrovia.

Detto stabile cadde nel fallimento di Fortunato Mentasti, ed ha per coerenti a levante il conte Paglio, a giorno la contrada, ed a notte la vedova Coller, e si espone all'asta sul prezzo di L. 6000.

Per le informazioni dirigersi sul luogo dal giardiniere, in Pinerolo dal procuratore Lamarchia ed in Torino dal sottoscritto.

Torino, 17 marzo 1869.

1091 Belli p. c.

MUNICIPIO DI PINEROLO

prestito per azioni del 1856

Sabato 3 aprile prossimo, alle ore 11 del mattino, nella solita sala consulare di questo palazzo Comunale, cui sarà libero l'accesso al pubblico, avanti la Giunta Municipale, si procederà all'abbruciamento delle cartelle del prestito di questa città stato autorizzato col decreto regio del 27 febbraio 1856, state estratte a sorte e rimborsate.

Pinerolo, 27 marzo 1869.

1233 *Il Sindaco* Carletti.

CALCE DI SUPERGA

Idraulica. La tonnellata L. 24.
Dolce id. » 26.
Per concime id. » 18

Indirizzarsi al sig. CHENE, via della Rocca, 3. 1174

Società Bacologica
DELL' ALTO PIEMONTE

sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti

DI CUNEO

Mandatario CARLO CHIAPELLO

Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di Seme Bachi, per l'allevamento del 1870.

Il mandatario dovrà attenersi esclusivamente alle **qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.**

Le Azioni sono da **L. 500** e da **L. 100**, pagabili come segue:

Un quinto a tutto marzo
Due quinti a tutto giugno
Due quinti a tutto ottobre.

Pagando l'intiera Azione a totto marzo è fatto lo sconto del 6 0[0.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* il Giornale ebdomadario dell'*Industria Serica* di Torino.

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:

In **Cuneo** presso **Chiapello e Golletti**,

In **Torino** presso **A. Oddone e C.**, Corso a Piazza d'Armi, 12 in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 826

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS (F. 7) (F. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro calore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès, profumiere chimico, 3, rue de Buci, Paris. — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 10

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI** PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo*, *N.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, *N.* 8 — Roma, *via el Corso, N.* 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, N.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

POMATA TANNICA

di ***Filliol e Andoque*** profumieri chimici brevettati di Parigi, per ristabilire in poco tempo, senza tingere, il colore primitivo dei capelli bianchi, ed impedirne la caduta. — Presso **L. 6** con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 4

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committentti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 622

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 *anni unico e solo depositario*** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra o Cristallo di Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo stata presentata in tempo utile, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di sabato 10 aprile 1869, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto col metodo dei partiti segreti per l'*impresa dell'esecuzione di opere di miglioramento al tiro a segno*, e se ne farà l'aggiudicazione definitiva a favore dell'offerente maggiore diminuzione di un tanto per cento dai prezzi del capitolato speciale depurati dai precedenti ribassi, pei quali l'importo approssimativo calcolato per base del primo incanto in L. 8300, venne a residuarsi a L. 7824 67, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel detto capitolato ed in quello generale, non che dei relativi profilo e disegno, il tutto visibile nel civico uffizio d'arte 1220

TINTURA UNICA

(UNA SOLA BOCCETTA)

di ***Filliol e Andoque*** profumieri chimici brevettati di Parigi, speciale per tingere istantaneamente la barba senza lavarla od altre operazioni. — Prezzo L. **6** con istruzione. — Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 4bis

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 31 marzo corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella sala parrocchiale del Lingotto, frazione di Torino, avanti la Commissione per la ristorazione ed ampliazione della chiesa parrocchiale del suddetto luogo, si addiverrà all'incanto e deliberamento per la concessione di tutte le opere relative alla ristorazione ed ampliazione anzidette, le quali opere verranno deliberate a quello fra i concorrenti, che avrà offerto un maggior ribasso del tanto per cento sui prezzi stabiliti dal sig. aiutante ingegnere Angonova nel suo capitolato d'appalto e relativo elenco in data 20 febbraio 1869.

Detti capitolato ed elenco in un coi relativi disegni sono visibili tanto nella sala parrocchiale suddetta, quanto nell'ufficio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, a comodo degli accorrenti.

Per essere valido il deliberamento è necessario vi sieno almeno due offerte.

Le offerte in ribasso non saranno inferiori al mezzo per cento, ossia 50 centesimi per ogni cento lire.

L'ammontare delle opere ascende in via approssimativa a L. 18,000.

Il deliberatario dovrà uniformarsi a tutte le condizioni stabilite dal capitolato d'appalto e relativo elenco suddetti del sig. Angonova.

Il termine per la diminuzione del ventesimo è fissato a giorni 15 successivi a quello del deliberamento e scade al mezzogiorno del 15 aprile prossimo.

L'offerta per diminuzione del ventesimo verrà fatta in Torino nell'ufficio del sig. notaio Ristis, via Bertola, N. 40.

Essendovi diminuzione di ventesimo il nuovo incanto si farà nella sala parrocchiale suindicata alle ore 9 antimeridiane del 21 stesso mese d'aprile.

1048 *La Commissione.*

KÖLNISCHE ZEITUNG.

(GAZZETTA DI COLONIA)

A cominciare dal 1° aprile prossimo, i prezzi della Gazzetta verranno considerevolmente diminuiti, come segue:

L'edizione giornaliera franchi 12 50 effettivi per trimestre.

L'edizione settimanale » 5 effettivi » inclusa l'affrancatura. — Le associazioni si ricevono dal sig. **Ermanno Loescher**, libraio in **Torino**. 1202

FARMACIA AVVIENA

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella Farmacia **AVVIENA** continuasi sempre lo smercio del **Decotto Cattolico**, ridotto in Pillole, del D.re Bouchon, riconosciuto efficacissimo contro tutti quei malanni che funestano il corpo per la troppo rapida circolazione del sangue, come le apoplessie, capogiri, vertigini, ecc.; una dose di detto Decotto, formata di due scatole di Pillole purganti e rifrescanti, colla rispettiva istruzione vendesi a L. **5** e L. **5 40** affrancate.

Sciroppo di Salsapariglia concentrato nel vuoto coll'apparecchio Laurent, riconosciuto utilissimo pella sua azione eminentemente depurativa e raccomandato specialmente in tutte le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, dolori reumatici, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto, L. **10**.

La **Kermesina diacodata**, unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno; prezzo di caduna scatola L. **1 75**.

Polveri delle Madamigelle Guyon di Marsiglia, riconosciutissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; caduna pacco L. **3**.

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza, a prezzi limitatissimi.

FARMACIA AVVIENA — VIA SANTA TERESA E ANGOLO S. FRANCESCO D'ASSISI

VIA DI SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

RESTITUTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi sventati compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte **puro** non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. **2 50** — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. di Montluis.

Cura n. 69,216) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruderi che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

Pierre de la Hitaler, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,414) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. Lagan Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8.** **Barry du Barry e C.**, *Torino, via Provvidenza*, 34 *e via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Farinco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Gussoe, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Como*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Roudelli — *Codogno*, Oppizio — *Dogliani*, L. Cova — *Firenze*, Cascol, Roberts, Signorini — *Fossano*, Berbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Parchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviaetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Nassola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Someglian — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Racconigi*, Gallo — *Susa*, Provia, Forètiè — *Savona*, Hagini, Boscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Forr — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Opplani.

985 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura di Monesiglio, delegato dal regio tribunale civile di Mondovì, notifica al pubblico che alle ore 9 di mattina delli otto prossimo aprile, si procederà nella cancelleria di detto mandamento alla vendita, per mezzo dei pubblici incanti, in sei distinti lotti degli stabili infradescritti, siti sulle fini di Mombarcaro, caduti nel fallimento delli Vincenzo e Margherita Borrello, coniugi Caffi di detto luogo, cioè:

Lotto primo.

Alle Vigne ossia Bricchetto, casa rustica di abitazione, composta di 4 membri d'alto in basso, altra casa rustica destinata a stalla e fienile con portico, non che due membri di altro fabbricato rovinato, il tutto circostante all'aia, comune con Colombo Luigi, oltre a poco prato ed orticello attiguo alla casa, fra le coerenze di Grosso Michele, di Colombo Luigi per case, della via della Costera e della via detta del Gazzio.

Ivi coltivo con nove piante di gelso ed alcuni alberi di castagno, gerbido con cespugli, a cui coerenziano la via della Costera, Luigi e Carlo fratelli Franchello e Grosso Giovanni, estimato il tutto L. 420.

Lotto secondo.

Ivi campo con alberi di castagno, consorti la predetta via della Costera, altra via, Marenco Serafino, Fresia Bartolomeo e Grosso Michele, estimato L. 160.

Lotto terzo.

In Pomaretto o bosco del Zotto, bosco castagneto fruttifero, alle coerenze della via sopra, della ritana e delli Marenco Serafino, Colombo Luigi ed eredi di Presenda Pietro, non che di Grosso Michele, estimato L. 200.

Lotto quarto.

Al bosco del Zeppino, bosco castagneto fruttifero, consorti la ritana, Grosso Michele, Galliano Giacomo, con sentiero per dentro, estimato L. 200.

Lotto quinto.

Alle Vigne, alteno in cattivo stato con casa rovinata entro, consorti Marenco Serafino a tre parti, Colombo Luigi, Carlo e Luigi fratelli Franchello e certo Colombo surnomato *Bacciora*, estimato L. 500.

Lotto sesto.

A casa di Brà, alteno con poche viti e piccola casa con gelsi, consorti Fresia Bartolomeo, Grosso Michele e Grosso Giovanni, estimato L. 80.

Monesiglio, 8 marzo 1869.

Odissea Galliano canc. deleg.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 12 prossimo venturo maggio, ad un'ora pomeridiana, sulla instanza della ditta Levi David Emanuel figli e Compagnia corrente in Torino, avrà luogo l'incanto in otto distinti lotti degli stabili posseduti in territorio di Cantaluppa e Tavernette, dalli Francesco e Giacomo fratelli Comba fu Giovanni Battista residenti in detto luogo di Cantaluppa, in base ai seguenti prezzi a ciascun lotto assegnato dalla perizia del geometra Uberto Madon, cioè:

Il lotto primo, composto di caseggiato, stalla, fienile, casio da terra, corte, forno, orto, prato, pastura, ripa e bosco, regione Paschero, d'ettari una, are 24, in mappa ai nn. 1498, 1505, 1506, 1507, 1508, 1508 1[2, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1513 1[2, 1514, 1472, 1473, per il prezzo di L. 640.

Il lotto secondo, bosco, regione Vallera, di are 65, cent. 74, in mappa col N. 979, per il prezzo di L. 86.

Il lotto terzo, bosco, regione Druetti, di are una, cent. 41, in mappa al n. 2005, al prezzo di L. 10.

Il lotto quarto, bosco, regione Druetti, di are 6, cent. 8, in mappa al n. 2008, al prezzo di L. 8.

Il lotto quinto, ripa, regione Mamorghetto, in mappa ai nn. 2634, 2635, 2636, di are 4, cent. 94, al prezzo di L. 20.

Il lotto sesto, alteno e ripa, regione Mamorghetto, di are 12, cent. 29, in mappa a parte del n. 2663 ed alli nn. 2664, 2675, 2666, al prezzo di L. 35.

Il lotto settimo, in territorio di Tavernette, campo e ripa, di are 29, centiare 51, nella regione Serre, in mappa al n. 812, al prezzo di L. 97.

Il lotto ottavo, in detto territorio di Tavernette, bosco, regione S. Sisto, di ettari uno, are 52, cent. 16, in mappa a parte dei nn. 735, 735 1[2, al prezzo di L. 140, ed alli patti e condizioni di cui in sentenza di detto tribunale 3 febbraio 1869 e relativo bando venale.

Colla precitata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione, nominando a giudice delegato il sig. avv. Gioachino Arnaudi, ed ingiungendo a tutti i creditori delli fratelli Comba di depositare alla cancelleria del tribunale civile di Pinerolo le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi del loro credito fra giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

Pinerolo, 15 marzo 1869.

1004 Roddolo sost. Facta.

1227 NEL FALLIMENTO

di Romano Giorgio di Francesco negoziante in stoffe in Cuneo.

Il tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi ha determinato che la cessazione dei pagamenti per parte del fallito Romano Giorgio, ebbe luogo sino dalli 17 agosto 1868.

Cuneo, 27 marzo 1869.

C. Falcioni vice canc

Torino, Tip. G. Favale e C.